

Torrei nell'ingresso e tesi la mano verso la signora Russo.
Mia madre aveva la tristezza del fallimento negli occhi e l'attesa della rivincita nel cuore.

Corremmo giù: io e Katia ci trovammo vicino al falò, e per venti minuti facemmo i compiti.

Per venti minuti mio padre e mia madre discussero sull'opportunità del mio gesto; quando mia madre disse Russo, mio padre la guardò sconvolto da una distanza che non conosceva e la corresse: Rousseau, cara, si dice russo.

All'ora X ci fermammo tutti, la signora Russo mi prese in braccio.

Ci avvolse un silenzio totale, poi la terra scricchiolò, la casa ondeggiò un poco. Ci muovevamo restando fermi.

Polacchine e jeans, i miei genitori correvano sconvolti fuori dal palazzo.

Da Mosca più balena di **Valeria Parrella**
(Minimum Fax)

hogy szegény teremés, azonnal tudtam, hogy rólam beszél. Bementem a szobába az iskolatáskámrát. Anyám látta, amint elindultam kifelé és így szólt: „Látja? Most jól megjíesztette.”

A bejáráshoz mentem és Russo asszony felé nyújtottam a kezem. Anyám szemében kiült a kudarc okozta szomorúság, míg szíve lélegzéttel teli várakozással télt el.

Lefutottunk. Katiával a táborniz közelében voltam, ahol a házi feladatunkat csinálunk vagy húsz percen át.

Apám húsz percig vitatkozott az anyámmal cselekedetem helyességéről. Amikor anyám azt mondta, Russo, apám sose látott feldúlt-sággal kijavította, Rousseau, kedvesem, russónak mondják.

Amikor elérkezett az a bizonyos idő, mindannyian megálltunk és Russo asszony a karjaiba vett. Teljes csend vett körül minket, majd a föld recssent egyet és a házak meginogtak. Mamuszban, farmerben, felindulva rohantak ki szüleim az épületből.

Valeria Parrella: Légy plusz bálna (Minimum Fax)
című elbeszélés kötetéből

Il talento di Valeria lo senti addosso come il rombo dei motori degli aerei dell'ultimo racconto.

È pittura che cola sulle pareti, è una grande pozzanghera nella quale ci piace schizzare i piedi e ridere come monellacci, è un cielo di nuvole squarciato da un sole ballerino.

Scrittura attraversata da una sorprendente amara ironia che a tratti dolcemente si stempera e lo sguardo diventa anche crudo, doloroso; penso allo splendido racconto "Scala quaranta". Omaggio di una donna a tutte le donne.

E poi come si può non amare il personaggio di "Guappetella" del racconto "Dritto dritto negli occhi"? L'ho subito eletta mia eroina, straordinario ritratto di ragazza con la smania di crescere troppo in fretta in un mondo di adulti voraci e scoppiati.

Ma è nel breve racconto chiamato "Montecarlo" che si ha la vera struggente pennellata: lì la Parrella si supera e ci consegna un'autentica perla che per un attimo i politici napoletani dovrebbero stringere tra le mani.

Peppe Lanzetta



Valeria Parrella (1974) vive a Napoli, è laureata in glottologia ed è interprete della Lingua Italia-

XII. Budapesti Nemzetközi Könyvfesztivál
BUDAPEST KOMGRESSZUSI KÖZPONT
2005. április 21-24.